

Lc 1,39-56
Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria
31 maggio 2024

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;*

*di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,*

come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

(Lc 1, 39-56)

Chi crede riesce a evangelizzare anche con un solo “ciao”

La festa della visitazione è una festa carica di molti significati.

Banalmente potremmo dire che è la festa della prima vera processione della storia. Della prima volta, cioè, che Gesù viene portato per le strade degli uomini nascosto nel grembo di Maria.

La festa di oggi è la festa di ogni vera evangelizzazione perché **annunciare il Vangelo significa portare gioia nella vita degli altri:**

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Chi crede riesce a evangelizzare anche con un solo “ciao”.

E la contropartita di chi porta il Vangelo è vederselo restituito con un surplus di consapevolezza.

È quello che accade a Maria che va da Elisabetta per esserle di aiuto, ma riceve a casa della cugina il dono di cantare il proprio Magnificat.

Paradossalmente non è l'arcangelo Gabriele ad esserle stato di aiuto, ma l'amicizia con la propria cugina.

Dio sblocca ciò che in noi fa fatica a smuoversi e a diventare luce, tutte le volte che ci doniamo agli altri.

Più doni e più ricevi luce.

Più doni e più hai il discernimento su ciò che da solo non capivi.

Ecco perché la casa di Elisabetta è una casa di gioia perché la gioia del vangelo non è univoca ma è sempre reciproca.

Oggi è la festa in cui fede e carità diventano un binomio inscindibile.

Avere fede senza carità significa avere la stessa fede dei demoni.

Avere carità senza fede significa avere un amore che è destinato a finire. Fede e carità invece sono il binomio vincente di ogni cristianesimo riuscito.

pubblicato il 30/05/23

Come Maria, cantiamo anche noi il nostro Magnificat

La Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta è la festa di chi riceve il dono di poter cantare la propria vita perché finalmente la vede sotto la giusta luce.

Infatti il nostro vero problema è che ci convinciamo di cose sbagliate sulla nostra esistenza a partire da deduzioni che nascono dalle cose che ci è capitato di vivere.

Così un dolore è solo una disgrazia, una fatica è solo una sfortuna, una persona incontrata è solo casuale, e così via.

Diamo tutti una lettura parziale e distorta di quella che è la nostra storia, e questo blocca in noi il sentimento più bello della vita, cioè la gratitudine. Maria andando a casa di Elisabetta non solo porta gioia ma riceve essa stessa gioia, perché misteriosamente proprio a casa di questa sua parente avverte che tutta la sua vita non è la somma di eventi casuali, ma un susseguirsi di eventi provvidenziali che le appaiono finalmente come l'evidenza dell'Amore e della predilezione che Dio ha avuto per Lei.

In realtà agli occhi di Dio tutti noi siamo amati e prediletti, ma molto spesso ci mancano gli occhi giusti per accorgercene.

Ecco perché oggi è una buona occasione per chiedere proprio a Maria di donarci la sua stessa grazia e di sbloccare dentro di noi tutte le cose che non abbiamo digerito della nostra esistenza, per poter cantare anche noi il nostro Magnificat, e sentire nel profondo del cuore una misteriosa gratitudine che ci fa benedire ciò che fino a ieri pensavamo essere invece il motivo della nostra infelicità.

Sai lodare Dio per ciò che ha fatto nella tua vita?

*Il Magnificat: la capacità di saper cantare la gratitudine per la propria vita,
per ciò che il Signore ha operato,
per una logica che per molto tempo non riuscivamo a capire
ma che ad un tratto diventa evidente.*

La festa liturgica della visitazione

Il Vangelo di oggi è il racconto della **festa liturgica della visitazione** che celebriamo proprio in questo giorno.

La bellezza di questo brano famoso credo che sia in un dettaglio apparentemente silenzioso ma pieno di suggestione:

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Maria va da Elisabetta

Il camminare di Maria è un elemento che ci suggerisce tante cose.

La prima cosa è che un'autentica esperienza di fede deve suscitare delle decisioni, dei cambiamenti, dei movimenti esistenziali.

Maria ha appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, e l'evangelista Luca ponendo immediatamente dopo questo racconto, sembra volerci dire che è incomprendibile un'esperienza spirituale così profonda senza **un cammino concreto** successivo.

Maria si mette in cammino

La seconda cosa che ci suggerisce è l'idea stessa di cammino: **Maria sente di dover procedere**, di dover cominciare gradualmente a fare qualcosa. È una sorta di icona della gradualità e della crescita.

Il Magnificat

E l'apice di questa crescita è il **Magnificat**, cioè la capacità di **saper cantare la gratitudine per la propria vita**, per ciò che il Signore ha operato, per una logica che per molto tempo non riuscivamo a capire ma che ad un tratto diventa evidente.

Maria porta gioia in casa di Elisabetta

Oggi è la festa in cui **Maria porta gioia in casa di Elisabetta** e riceve gioia nel suo cuore, quasi a ricordarci che **ogni cammino di fede** non è mai un cammino solitario ma **produce dinamiche relazionali** in cui si dà e si riceve senza capire il confine in cui è ben chiaro chi dona e chi accoglie.

Infatti molti che donano in realtà alla fine si accorgono di aver **ricevuto molto di più**.

Ci serve lo sguardo di Maria per riconoscere le grandi cose di Dio

*L'esperienza della fede non è l'esperienza di vedersi risolti tutti i problemi
e per questo sentirsi grati,
è invece l'esperienza di saper scorgere un misterioso bene
là dove tutti vedono solo ingiustizia e imprevisti.*

In cammino

La festa della Visitazione è una di quelle feste che ci costringe a metterci in cammino, o perlomeno a metterci in cammino seguendo il racconto del vangelo.

Maria è la protagonista di un gesto talmente tanto rivoluzionario che rimarrà come battistrada **per tutti coloro che vogliono prendere sul serio Dio.**

Ella davanti all'annuncio dell'angelo non si ritira in una preghiera solipsistica, ma sente l'urgenza di trasformare in carità il dono ricevuto.

Leggere la propria vita

Ed è proprio in questo gesto che Maria ritrova la parola per sé, cioè la rilettura sapienziale di ciò che le è accaduto.

Infatti le parole che Ella pronuncia nel Vangelo di oggi, sono la diretta conseguenza delle parole di Elisabetta.

Maria canta la sua storia, la racconta, la condivide.

E mentre ci guarda dentro scorge anche **i segni del domani** e non solo **traccia del passato.**

Quando guardiamo la nostra vita non dobbiamo soltanto tirare le conclusioni dalle nostre esperienze, dobbiamo avere il coraggio di guardare anche avanti, al futuro, e ricordarci che siamo figli di un Dio che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, rovescia i potenti e gratifica gli umili, ricolma di beni chi è affamato e a chi si crede ricco lo lascia a mani vuote.

In ogni circostanza ci sarà sempre l'azione di Dio

Maria dice tutto questo mentre sa che dovrà fare i conti con le angherie di Erode, le incomprensioni dei vicini, la disoccupazione di Giuseppe, la povertà dell'esilio forzato in Egitto.

Ella sa bene che la cronaca è molto spesso cronaca nera, ma nonostante ciò sa cantare la luce nascosta in essa.

L'esperienza della fede non è l'esperienza di vedersi risolti tutti i problemi e per questo sentirsi grati, è invece l'esperienza di **saper scorgere un misterioso bene là dove tutti vedono solo ingiustizia** e imprevisti.

Ma il dono di questo sguardo viene donato solo a coloro che sanno mettersi **in gioco nella carità concreta**, così come ha fatto Maria.

Anzi è proprio Lei che ci dice in fondo qual è lo scopo di ogni carità portare gioia nella vita degli altri. Chi sa fare questo trova gioia anche per sé.

**Nella Visitazione Maria trova il coraggio di cantare
quello che il Signore ha compiuto nella sua vita!**

*Ma oggi è anche la festa della gioia,
perché l'effetto immediato che Maria ottiene con il suo gesto
è una gioia grandissima che contagia tutti,
persino Giovanni Battista nel grembo della madre.*

Oggi la liturgia ci fa celebrare la **Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria a Sant'Elisabetta.**

Di questa festa mi ha sempre colpito il doppio significato.

Da una parte è la Festa che celebra la straordinaria capacità di Maria di trasformare immediatamente in Carità l'esperienza della Fede che le ha messo nel grembo il Figlio di Dio.

Maria non rimane chiusa in un'esperienza così immensa come quella dell'annunciazione, **ma sente il bisogno profondo di trasformare l'incontro con il Verbo** che si è fatto carne in Lei, **in amore fatto carne intorno a Lei.**

Questo è il motivo per cui non ha paura di iniziare un viaggio non facile:

“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda”.

Ma la Festa di oggi è anche **la festa della gioia, perché l'effetto immediato che Maria ottiene da quel suo gesto è una provocazione di gioia che contamina tutti,** persino Giovanni Battista nel grembo della madre:

“Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo”.

Ma infine potremmo anche dire che è **la Festa in cui Maria trova finalmente il coraggio di cantare quello che il Signore ha compiuto nella Sua vita.**

E ciò è paradossale perché **il suo Magnificat non lo pronuncia davanti all'Arcangelo Gabriele, ma davanti al volto della cugina Elisabetta.**

Perché è proprio il potenziale di certe relazioni a sbloccare dentro di noi ciò che non riusciamo a dire.

Ed è grazie a certe relazioni che ci sentiamo così capiti da riuscire anche noi a capirci qualcosa fino a dirlo chiaramente con parole chiare:

“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (...) Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”.

Maria è piena di Grazia e coraggio: canta la Sua vita nelle mani di Dio

*La Madonna ha appena ricevuto l'Annuncio dall'Angelo
e con esso la notizia della gravidanza dell'anziana cugina:
dal quel Sì il primo atto di carità. "Raggiunse in fretta una città di Giuda"*

Oggi la liturgia ci fa festeggiare **la festa della Visitazione**, cioè la festa in cui ricordiamo la visita di Maria alla cugina Elisabetta.

Dovremmo quasi dire che il Vangelo dell'Annunciazione non può essere letto senza questo Vangelo di oggi in cui **l'Eccomi di Maria si trasforma concretamente in un gesto di carità** nei confronti della cugina anziana che aspetta un figlio speciale: Giovanni Battista, colui che sarà il precursore di Cristo.

Ed è proprio in questo gesto però che Maria ritrova la parola per sè, cioè la rilettura sapienziale di ciò che le è accaduto.

Infatti le parole che Maria pronuncia nel Vangelo di oggi, sono la diretta conseguenza delle parole di Elisabetta.

Maria canta la sua storia, la racconta, la condivide.

E mentre ci guarda dentro scorge anche i segni del domani e non solo traccia del passato.

E così ci ricorda che quando guardiamo alla nostra vita non dobbiamo soltanto tirare le conclusioni dalle nostre esperienze, **dobbiamo avere il coraggio di guardare anche avanti**, al futuro, e ricordarci che siamo figli di un Dio che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, rovescia i potenti e gratifica gli umili, ricolma di beni chi è affamato e a chi si crede ricco lo lascia a mani vuote.

Maria dice tutto questo mentre sa che dovrà fare i conti con le angherie di Erode, le incomprensioni dei vicini, la disoccupazione di Giuseppe, la povertà dell'esilio forzato in Egitto.

Ma le cose negative che dovrà vivere non tolgono nulla alla **fede in un Dio che è più grande dei problemi che avrà davanti.**

Maria sa che credere non significa avere una vita "più fortunata", ma **una vita che nonostante "le sue sfortune" è in mano a Uno che sa tirar fuori il bene dal male**, la luce dal buio, e la giustizia dalle contraddizioni.

Solo ricordandosi di ciò vale la pena vivere comunque.

Diversamente andrebbe meglio mettere in pratica il vecchio detto "bene vivit qui bene latet", cioè "vive bene chi si nasconde...non chi affronta".

E la vita non è un nascondino, ma un'impresa che va fatta fino in fondo.